



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 20

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE
RELATIVE ALLA PRODUZIONE E ALLA GESTIONE
DEI RIFIUTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO
AI COSTI POSTI A CARICO DEI CITTADINI,
ALLA TRACCIABILITÀ, AL COMPOSTAGGIO,
ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA ED ALLA EFFETTIVA
DESTINAZIONE AL RECUPERO ED AL RIUSO DEI RIFIUTI
O DELLE LORO PORZIONI

138^a seduta: martedì 1° dicembre 2009

Presidenza del presidente D'ALÌ

I N D I C E**Audizione dell'assessore all'ambiente del Comune di Roma Fabio De Lillo**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 11	<i>HELLER</i>	Pag. 4
DELLA SETA (PD)	6, 9, 10	<i>TANCREDI</i>	3, 8, 9 e <i>passim</i>
RANUCCI (PD)	8, 9, 11		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Fabio Tancredi, direttore III U.O. Dipartimento X del Comune di Roma, il dottor Raffaele Pace, della società Kadima Italia, il dottor Giorgio Heller ed il dottor Francesco Cifani della società Arrow Bio.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'assessore all'ambiente del Comune di Roma Fabio De Lillo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni, sospesa nella seduta del 24 novembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione dell'assessore all'ambiente del Comune di Roma De Lillo. L'assessore De Lillo ci ha tuttavia comunicato di essere impossibilitato a partecipare al nostro incontro e di aver delegato a rappresentarlo il dottor Tancredi, direttore del Dipartimento X del Comune di Roma, che è accompagnato dal dottor Raffaele Pace, della società Kadima Italia, dal dottor Giorgio Heller e dal dottor Francesco Cifani della società Arrow Bio.

Cedo subito la parola al dottor Tancredi.

TANCREDI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziarla per avere acconsentito alla proposta dell'assessore De Lillo di dedicare un'audizione al sistema di trattamento dei rifiuti che ci accingiamo ad illustrare.

Il Comune di Roma, in una fase in cui sono in corso importanti modifiche normative, connesse direttamente al recepimento della nuova direttiva comunitaria in materia di rifiuti, sta analizzando tutti i sistemi e le tecnologie attualmente disponibili nel settore dell'impiantistica per il trattamento dei rifiuti.

Vorrei menzionare alcune cifre riguardanti la realtà romana. Si tratta del territorio più esteso di ogni altra città europea, ad esclusione di Londra. Abbiamo un bacino d'utenza di 2.700.000 abitanti, ai quali si aggiun-

gono ogni giorno, secondo recenti stime sulla mobilità, 700-800.000 persone. Ciò determina una produzione giornaliera di rifiuti di circa 5.000 tonnellate, per un totale annuo di circa 1.900.000 tonnellate. Stando ai dati dei primi tre trimestri del corrente anno, il *trend* si mantiene sulla stessa stima: la previsione di fine anno è di una produzione attestata attorno a 1.900.000 tonnellate.

L'anno scorso, circa 400.000 tonnellate sono state recuperate dall'indifferenziata e inviate ad impianti di trattamento. Per quanto riguarda la differenziazione dei rifiuti, siamo arrivati ad una percentuale di circa il 19,50 per cento, ad esclusione degli inerti, secondo le nuove metodologie di calcolo predisposte dall'ISPRA. La media di raccolta differenziata del 2009 è attualmente stimata attorno al 22,5 per cento.

Questi sono i numeri ai quali bisogna far fronte con un sistema impiantistico attualmente basato sul piano regionale riveduto dalla chiusura della gestione commissariale nel 2008. In questa fase stiamo facendo degli incontri con la Regione, insieme alla Protezione civile, per definire meglio il quadro della situazione.

Riguardo alle varie tecnologie che abbiamo avuto modo di studiare, una delegazione composta dal sindaco, dall'assessore e da una serie di tecnici si è recata in Israele per visionare l'impianto della Arrow Bio, un sistema che adotta una tecnologia assolutamente diversa da quelle presenti sul nostro territorio nazionale. Il dottor Heller della Arrow Bio illustrerà i processi attraverso i quali tale impianto tratta il rifiuto prodotto.

HELLER. Signor Presidente, vorrei anch'io ringraziare la Commissione per averci offerto la possibilità di presentare questa tecnologia israeliana.

Tengo subito a precisare che si tratta di un impianto assolutamente ecologico, come ha sottolineato il dottor Tancredi, a differenza di tutti gli altri attualmente esistenti in Italia. Tale impianto produce zero emissioni di CO₂ in aria, è assolutamente verde ed è stato adottato, quindi è già funzionante, a Sidney che è una delle città più verdi del mondo.

Le sfide principali che tende ad affrontare questo impianto sono le seguenti: minimizzare la quantità dei rifiuti da conferire in discarica, minimizzare l'inquinamento atmosferico, mantenere dei costi economici per lo smaltimento dei rifiuti, massimizzare la percentuale di riciclo del rifiuto, produrre energia elettrica (perché questo impianto produce biogas, quindi energia verde e pulita, con una tecnologia nuova, moderna ed economica).

Al momento, i vecchi sistemi prevedono il conferimento in discarica e, in alcuni casi, trasporti su lunghe distanze. Esistono soluzioni termiche, legate agli inceneritori, alla gassificazione, alla pirolisi; esistono altri impianti che fanno separazioni a secco con compostaggio anaerobico, con digestione anaerobica.

La particolarità dell'impianto che vi sto illustrando è che esso adotta una separazione idromeccanica: tutti i rifiuti raccolti indifferenziati vengono immersi nella prima fase in piscine d'acqua, con un sistema a ricir-

colo interno, quindi non vi è spreco d'acqua (che in Israele, come ben sapete, è un bene particolarmente prezioso). Così come nella California della metà del XIX secolo la ricerca dell'oro era l'attività che poteva portare ricchezza, oggi gli israeliani sostengono che lo stesso potrebbe accadere con la soluzione del problema dei rifiuti.

In estrema sintesi, i rifiuti arrivano indifferenziati all'impianto, vengono immersi in un sistema (di cui vi mostrerò fra poco un video), per essere poi separati nei vari settori. Tutto ciò che è biodegradabile viene trasmesso in condotte, attraverso un discorso di digestione anaerobica, che è il sistema che produce il biogas.

Tutto ciò che è riciclabile (la carta, i metalli, il vetro) viene separato, e il materiale che va in discarica è soltanto un piccolo residuo del 15-20 per cento, costituito dagli inerti e da tutto ciò che non è riciclabile (materassi, materiali tessili e così via). È possibile pertanto riciclare materiali ferrosi, la plastica, il PET, il vetro.

L'impianto può trattare sia rifiuti differenziati che indifferenziati e permette di produrre energia rinnovabile ottenuta dai materiali organici; soprattutto, vi è una grande rapidità di realizzazione, perché l'impianto, nella sua essenza, è estremamente semplice.

Nella diapositiva che vi sto mostrando vi è uno schema dell'impianto della Arrow Bio che accoglie 300 tonnellate al giorno. Nella parte sinistra dello schermo vi è l'area di ricezione; poi vi è la parte di separazione e preparazione, e quella del settore biologico (dove si produce il biogas). Questo che vedete è il modellino dell'impianto di Tel Aviv. Nella parte in basso a sinistra potete vedere dove arrivano i rifiuti; inizia il trattamento attraverso questi percorsi, i rifiuti vengono immessi in acqua e, attraverso una serie di separazioni tramite elettrocalamite che attirano i metalli ferrosi (l'organico segue un altro percorso), si arriva alla parte finale, ossia la digestione anaerobica.

Adesso si può vedere la vecchia discarica di Tel Aviv, che è stata chiusa nel 1998. L'immagine successiva mostra l'attuale impianto della Arrow Bio a Tel Aviv: la parte sinistra, dove c'è scritto *physical element*, è quella in cui è collocato fisicamente l'impianto. La parte più grande è quella della trasferta, dove arrivano i rifiuti indifferenziati. Sulla parte destra si può vedere la parte del trattamento anaerobico del gas.

Questo è l'impianto così com'è stato costruito a Sidney, un impianto chiuso, più moderno ed aggiornato rispetto a quello di Tel Aviv. Ora potete vedere invece il progetto dell'impianto per un *tender* che è stato vinto proprio pochi mesi fa in California nella città di Los Angeles dove, dopo una selezione che ha coinvolto diverse aziende di tutto il mondo, la Arrow Bio è stata scelta per aprire questo impianto.

L'impianto è assolutamente modulare, quindi può essere replicato «n» volte a seconda del bisogno della singola città. Ogni linea può arrivare a smaltire 150 tonnellate al giorno di rifiuti (una linea 150, due linee 300 e così via) e produce circa 15.000 metri cubi al giorno di biogas, con 1,2 megawatt di elettricità verde. Ne consuma la metà.

Questo vuole dire che il biogas prodotto da questi rifiuti serve a rendere autosufficiente l'impianto, anche se da studi fatti sembra che sia molto più conveniente vendere piuttosto che usare questa energia, perché è verde e viene pagata dal gestore più di quella che si compra dalla rete.

Per il terreno servono non più di 8.000 metri quadri per una linea. Il costo può variare da 15 ai 20 milioni. Molto dipende dalle necessarie opere infrastrutturali, come viabilità, strade di accesso, costruzione fisica dell'impianto.

Quella che vedete ora, come diceva Tancredi, è la recensione fatta quando il sindaco Alemanno è andato in Israele insieme ai tecnici dell'AMA.

All'inizio viene fatto uno studio di fattibilità adeguato ai dati e alle esigenze del singolo sito, perché ogni città, quanto a rifiuti, ha le sue caratteristiche. L'impianto, come dicevo prima, è a ciclo assolutamente chiuso, quindi l'acqua viene riciclata al suo interno. Questa per grandi linee è la presentazione sommaria dell'impianto.

L'impianto è assolutamente inodore, perché i rifiuti vengono messi in acqua. Questo è un aspetto molto importante e spiega come mai in Israele questo impianto verrà inserito nel più grande parco verde (chiamato Ariel Sharon) attualmente in costruzione.

Per rendere di più l'idea vi mostro un video che testimonia le modalità di funzionamento dell'impianto di Sidney.

(Viene proiettato il video)

Come avete potuto vedere, sono state impiantate due linee parallele, perché a Sidney è stato scelto di trattare fino a 300 tonnellate al giorno. Questa è la parte della trasferimento dei rifiuti, cioè dove arrivano i rifiuti indifferenziati; attraverso questa prima pedana che si vede sulla sinistra vengono immessi poi nel circuito di lavorazione.

Un'altra cosa molto importante, e concludo, è che l'impianto dispone di patente europea e che il brevetto, depositato nel 2003, è estendibile a diversi paesi europei, Italia inclusa.

DELLA SETA (PD). Signor Presidente, ringrazio i nostri ospiti per le loro relazioni. Confesso di trovare un po' irrituale il fatto che il Comune di Roma, che è amministrazione pubblica, si presenti ad una audizione con una azienda, naturalmente rispettabilissima, ma che mi risulta non abbia in Italia alcun impianto in esercizio.

L'azienda legittimamente cerca di insediare la propria attività e questa tecnologia anche nel nostro Paese, ma non capisco che rapporto abbia con le politiche dei rifiuti che il Comune di Roma ad oggi sta conducendo. A meno di non immaginare, magari il dottor Tancredi potrà dircelo, che il Comune di Roma abbia già scelto di collocare uno di questi impianti da qualche parte. Nel qual caso, ci piacerebbe sapere dove e secondo quali criteri e con quali finalità.

Occupandomi di questi temi da tempo, conosco questa tecnologia. Sostanzialmente mi pare, da quel che so e da quel che è stato illustrato, che l'impianto si sostituisca all'utente nel fare la raccolta differenziata. Presumo che tutto questo comporti dei consumi di energia (l'impianto che è stato mostrato non penso sia a consumi energetici zero), e dei consumi di acqua (per quanto non esca dal circuito, immagino che ogni tanto vada rinnovata). Sostanzialmente è come un mega utente che fa, su scala molto più grande di quanto non possa fare un utente individuale, la raccolta differenziata dei rifiuti.

Ciò che mi piacerebbe sapere, l'avrei voluto chiedere all'assessore De Lillo, lo farò al dottor Tancredi, è se il Comune di Roma che, come ci veniva ricordato, certamente non soltanto per responsabilità di questa amministrazione, ad oggi è largamente al di sotto dell'obiettivo di legge per quanto riguarda la raccolta differenziata (22,5 per cento vuol dire essere molto, molto, molto distanti dall'obiettivo), abbia deciso di sostituire la raccolta differenziata per come si intende e si pratica, non so in Israele, ma sicuramente in tutta Europa, con questa specie di surrogato della raccolta differenziata dei rifiuti.

È un domanda interessante perché credo che sia importante sapere, soprattutto per i cittadini romani – e io, vivendo a Roma da sempre, lo dico più da utente che da parlamentare – se nei prossimi anni mi devo aspettare quel che ritengo giusto, saggio e razionale, cioè la necessità di procedere ad una effettiva e rigorosa raccolta differenziata dei rifiuti che produco, oppure se il problema mi sarà risolto dal fatto di destinarli a questo miracoloso impianto importato da Israele, che, ripeto, mi piacerebbe sapere dove il Comune di Roma vorrebbe installare.

Concludo il mio intervento, aggiungendo a tale domanda una richiesta in riferimento a fatti di maggiore attualità. Mi risulta che l'AMA stia avviando, in particolare nel centro storico della capitale, la raccolta differenziata porta a porta. Abbiamo letto nelle cronache romane dei giornali come funzionerà tale raccolta e personalmente la considero un'iniziativa lodevole, incoraggiante e da incoraggiare.

A tale proposito, mi interessa avere delle informazioni su un punto che nel corso di questa indagine conoscitiva abbiamo spesso messo al centro della nostra attenzione. Mi riferisco al rapporto tra massimizzazione, intensificazione e capillarizzazione, in particolare attraverso i sistemi porta a porta, della raccolta differenziata dei rifiuti e il costo del servizio per gli utenti.

Mi piacerebbe sapere se l'AMA ed il Comune di Roma (in qualità di autorità vigilante sull'AMA), ritengano che per gli utenti del centro storico, ad esempio, la partenza dei sistemi porta a porta comporterà un aggravio dei costi di pagamento del servizio. Penso che questo sia un tema interessante sia per gli utenti, sia per capire se sia realistico immaginare sistemi sempre più spinti di raccolta differenziata dei rifiuti, di recupero dei materiali e quindi possibilità di avviarli al riuso senza che ciò comporti un aggravio insostenibile per le famiglie e per i cittadini.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentitemi di rispondere al senatore Della Seta, essendo stato destinatario, la settimana scorsa, di un *kit* per la raccolta differenziata. Ritengo che la raccolta differenziata debba portare a una riduzione delle tariffe, non a un aumento dei costi, considerato che una parte del materiale verrà riusato.

È vero che il Comune di Roma ha avviato tale iniziativa, tanto che abbiamo ricevuto un elegante *depliant* con il quale si invita a collaborare e si notifica che la mancata collaborazione potrebbe avere delle conseguenze.

RANUCCI (PD). Signor Presidente, dal punto di vista economico, quale sarà la ricaduta sui cittadini della raccolta differenziata nel centro storico di Roma? Quale sarà il costo per il Comune e per l'AMA? Questa maggiore spesa fa parte dei 600 milioni che l'amministrazione comunale sta attendendo, e quindi per fare la raccolta differenziata bisognerà attendere la vendita delle caserme? Quest'ultima questione concerne non tanto il Comune di Roma quanto il Governo, che ha deciso di destinare 600 milioni a Roma. Siccome il Governo darà 600 milioni di caserme, come abbiamo letto oggi sui giornali, vorrei capire se, come e quando si potrà incentivare tale raccolta.

L'attenzione nei confronti del centro storico di Roma è assolutamente positiva. Pensate di installare dei punti di raccolta nel centro di Roma e con quali tipologie?

Condivido totalmente quanto sottolineato dal senatore Della Seta: anch'io nutro qualche perplessità sulla presenza del rappresentante di un'azienda in un'audizione a cui era stato inviato un assessore del Comune di Roma.

Al di là di ciò, ho notato che avete tralasciato due tecnologie quali la pirolisi e quella del plasma, che erano in uno stato abbastanza avanzato. Qualche anno fa vi era stata una sperimentazione al centro di ricerca sui metalli di Pomezia, ed era in programma l'idea di moltiplicare tale sforzo nei centri di raccolta dell'AMA nella città e nelle periferie. Avete considerato tale strada? Avete preso in considerazioni nei progetti e negli investimenti le suddette tecnologie che limitano significativamente le emissioni e il quantitativo di rifiuti che vengono praticamente vetrificati?

TANCREDI. Signor Presidente, desidero ringraziare gli onorevoli senatori per la domande poste, che mi consentiranno di illustrare le modalità di raccolta porta a porta che stiamo avviando nel Comune di Roma.

Vorrei innanzitutto a fare una precisazione sulla presentazione odierna. Avendo seguito con molto interesse le audizioni dei vari settori da parte della Commissione del Senato, abbiamo proposto questa tecnologia perché si tratta di un'ulteriore tipologia rispetto a quelle finora esaminate; l'unica tipologia di impianto esistente è quella di Tel Aviv, già esportata a Sidney, in Australia, e tra breve negli Stati Uniti. Vorrei altresì precisare che da parte nostra qualsiasi scelta verrà compiuta nel pieno rispetto delle procedure di legge.

DELLA SETA (PD). Il Comune di Roma ad oggi non ha ancora scelto di adottare questa tecnologia?

TANCREDI. Non è stata ancora compiuta alcuna scelta. Come avevo premesso, si tratta di una serie di tipologie di tecnologie che possono essere utili ad affrontare l'attuale produzione dei rifiuti.

Tornando molto brevemente alla situazione romana, abbiamo un incremento di circa 2,5 punti nella raccolta differenziata del 2009 rispetto al 2008. Si tratta pertanto di un incremento di circa 400.000 tonnellate, ossia l'equivalente della produzione di rifiuti di una media città italiana. Oltre agli sforzi dell'amministrazione comunale per incrementare la raccolta differenziata, dobbiamo affrontare il problema della produzione di indifferenziata, che nel 2009 sarà pari a circa 1.400.000 tonnellate.

La soluzione praticata allo stato attuale è quella del conferimento a Malagrotta, dove soltanto una piccola parte viene recuperata. Abbiamo anche degli obblighi comunitari ai quali far fronte, tra i quali vi è l'obbligo di limitare in maniera rilevante il conferimento in discarica del materiale organico.

La ricerca di una nuova tecnologia che permetta di affrontare le problematiche del Comune di Roma non è quindi indipendente dall'obiettivo di incrementare la raccolta differenziata, attraverso varie modalità, ma è soprattutto legata al problema della grande produzione di indifferenziata.

Per quanto riguarda l'incremento di raccolta differenziata, con la delibera n. 274 del 9 settembre 2009 è stato deciso l'incremento, per le annualità 2009, 2010 e 2011, della raccolta porta a porta su tutto il territorio comunale. Per tale incremento non vi saranno ulteriori oneri per l'utente cittadino in quanto i costi sono stati coperti con i fondi FAS messi a disposizione dalla Regione Lazio proprio a tal fine. Si è presa la decisione di destinare tutte le somme messe a disposizione dalla Regione per questo ulteriore triennio 2009-2011, circa 12,6 milioni di euro, che verranno destinati...

RANUCCI (PD). L'anno?

TANCREDI. Circa 12,6 milioni ogni anno. Per la seconda e la terza annualità c'è un piccolo aumento. Questi fondi verranno tutti destinati all'incremento della raccolta differenziata.

È in corso di attivazione, come ha detto il Presidente, che è già stato destinatario del relativo *kit*, la raccolta porta a porta in tutto il centro storico di Roma. La scelta è caduta su questa zona della città anche per migliorarne la situazione generale di decoro. La nuova modalità di raccolta porta a porta prevede infatti la raccolta del rifiuto a domicilio, quindi non vi sarà più l'esposizione di qualsiasi tipo di rifiuto, sia da parte di utenti domestici sia da parte di utenti non domestici, nei rioni del centro.

Per le caratteristiche particolari del centro storico di Roma abbiamo dovuto pensare ad una tipologia di raccolta differente: per l'organico e l'indifferenziato la raccolta sarà a domicilio; per il multimateriale la rac-

colta verrà invece effettuata con lo stazionamento di mezzi in aree predefinite, dove sosteranno nello spazio massimo di 50 metri da ciascun utente, secondo calendari e orali prestabiliti.

Nel primo caso si dovranno utilizzare contenitori messi a disposizione dall'AMA. Nel secondo, sacchi di plastica trasparenti in modo che si possa procedere ad una verifica della tipologia di multimateriale conferito da parte dell'operatore AMA. L'obiettivo è migliorare al massimo la tipologia e la qualità del multimateriale. Come sapete infatti, l'ultimo accordo stipulato tra ANCI e consorzi di filiera prevede un forte aumento della qualità del materiale. E una delle problematiche della raccolta multimateriale, soprattutto a Roma, dove viene ancora effettuata con cassonetti, è proprio l'alta quantità di scarti per materiale non conforme, il che abbassa notevolmente la qualità del materiale recuperato e diminuisce il margine di profitto dell'AMA e quindi, in ultima analisi, dell'amministrazione comunale.

Con il coinvolgimento del centro storico il servizio riguarderà circa 75.000 residenti, più tutta l'utenza che arriva dall'esterno della cerchia cittadina, legata alla presenza delle istituzioni, degli uffici commerciali e di quant'altro.

Il programma dell'incremento del porta a porta prevede l'attivazione nel 2009, nel 2010 e nel 2011 di almeno un quartiere in ogni municipio di Roma, per passare così, da una raccolta in fase sperimentale, ad una raccolta diffusa, che coinvolga il più possibile ogni area di Roma. L'obiettivo è di arrivare a fine 2011 a servire tra le 700.000 e le 800.000 utenze, quindi circa un terzo dei residenti.

DELLA SETA (PD). Cosa mi dice in merito ai costi?

TANCREDI. I costi sono coperti dai finanziamenti ...

DELLA SETA (PD). Mi riferivo all'eventuale impatto sul costo del servizio.

TANCREDI. Sull'impatto e sui costi del servizio porta a porta ci sono voci discordanti. Ci sono dei modelli di calcolo che prevedono che, una volta entrata a regime, entro un certo numero di anni il costo possa essere pari o addirittura leggermente inferiore al costo attualmente sostenuto per la raccolta normale. Certamente, soprattutto nella fase di *startup*, l'impegno economico è maggiore, perché si tratta di fornire una nuova tipologia di servizio, quindi di destinare a più utenti la raccolta e di dotare ogni cittadino del *kit*, che ovviamente va rinnovato per consentire la raccolta secondo le scadenze settimanali prefissate dal modello organizzativo.

Bisognerà vedere poi, dopo l'avvio del porta a porta per questa cospicua parte della cittadinanza, quale potrà essere l'impatto sul costo generale di servizio della municipalizzata. Però per questo triennio non vi saranno maggiori oneri derivanti dalla raccolta porta a porta.

RANUCCI (PD). Quanto alla torcia al plasma e alla pirolisi? Pensate di usarle?

TANCREDI. Come premettevo, le tecnologie in questa fase vengono valutate tutte.

Stiamo anche vedendo in particolari situazioni, a seconda dei materiali, di incrementare l'attuale dotazione impiantistica. Ad esempio, proporremo, sempre a valere sui fondi FAS, che dovrà mettere a disposizione la Regione, un raddoppio dell'impianto di compostaggio di Maccarese, già oggi incapace di trattare tutto l'organico attualmente prodotto.

Tenuto anche conto che la raccolta porta a porta comporterà un aumento della produzione dell'organico, oltretutto di ottima qualità, si renderà davvero necessario il raddoppio dell'attuale linea, con in più un impianto a recupero di energia.

Sempre come comune di Roma stiamo valutando l'opportunità di dotarci d'impianti a produzione di biomassa per smaltire la potatura e la manutenzione del verde pubblico di Roma. Le stime parlano di circa 50.000 tonnellate annue. Questa dotazione permetterebbe di far funzionare a regime almeno due impianti a biomasse, con una produzione di 1 megawatt l'anno, i cui proventi, una volta rientrati dell'impegno finanziario necessario, a regime, verrebbero destinati alla riforestazione e alla manutenzione del verde di Roma.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,20.

